



ANNO DOPO

**BILANCIO E
PROSPETTIVE**

9

NOVEMBRE

ore 15

Archivio Centrale dello Stato

Municipio Roma IX Eur

A cura di Chiara Coppeto

Un anno dopo: bilancio e prospettive

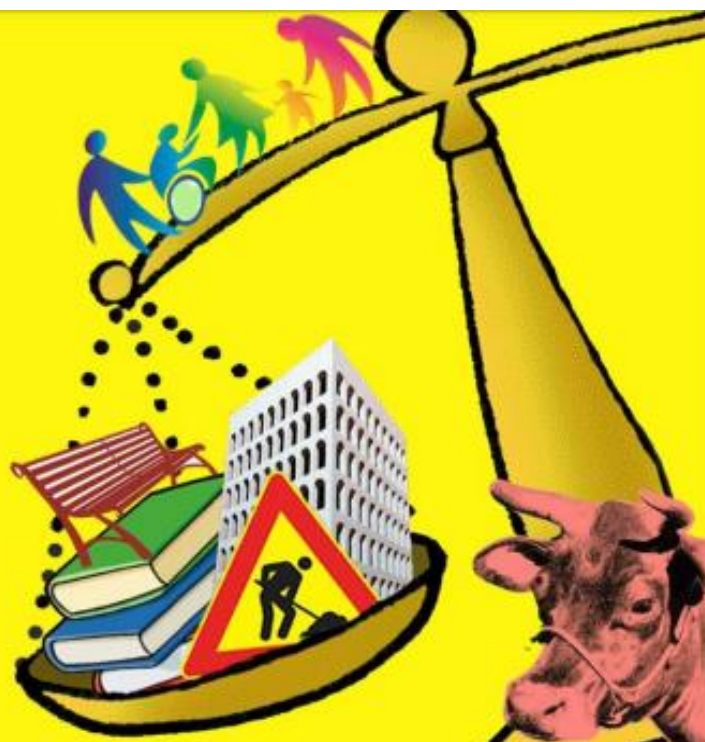
9 novembre 2021 – 9 novembre 2022*

** Estratto del convegno su un anno di Giunta municipale del 9 novembre 2022*
La registrazione completa è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link
https://youtu.be/TC2Kr_SuHfE

9 NOVEMBRE
ORE 15

**Archivio Centrale
dello Stato**

Piazzale degli Archivi, 27



Saluti istituzionali

Andrea De Pasquale, Sovrintendente Archivio Centrale dello Stato

Relazione introduttiva

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur

Tavola rotonda

Silvia Scozzese, Vicesindaco Roma Capitale

Lidia Borzi, Presidente ACLI provinciali

Francesca Di Lascio, Prof.ssa Diritto Amministrativo Università RomaTre

Maria Fermanelli, Presidente CNA

Annamaria Malato, Presidente "Più libri più liberi"

Massimiliano Ricci, Vicedirettore generale Unindustria

Giuseppe Roma, Presidente Rete Urbana delle Rappresentanze

Marco Simoni, Presidente Eur SpA

Donatella Onofri, Segretaria generale Cgil Roma e Lazio

Carlo Costantini, Segretario generale Cisl Roma e Rieti

Alberto Civica, Segretario generale Uil Lazio

ROMA



Municipio Roma IX EUR

Indice

Introduzione

Titti Di Salvo , Presidente Municipio Roma IX Eur.....	6
Francesca Di Lascio , Prof.ssa Diritto Amministrativo Università Roma Tre...	10
Silvia Scozzese , Vicesindaca Roma Capitale.....	17
Marco Simoni , Presidente Eur Spa.....	19
Massimiliano Ricci , Vicedirettore generale di Unindustria.....	20
Maria Fermanelli , Presidente Cna.....	21
Anna Maria Malato , Presidente “Più libri più liberi”	22
Donatella Onofri , Segretaria generale Cgil Roma e Lazio.....	23
Carlo Costantini , Segretario generale Cisl Roma e Rieti.....	24
Alberto Civica , Segretario generale Uil Lazio.....	25
Lidia Borzì , presidente Acli provinciali.....	26
Giuseppe Roma , Presidente Rete Urbana delle Rappresentanze.....	27

Introduzione

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur

Se oggi si compie il primo compleanno della nostra Giunta ieri lo è stato dell'insediamento del sindaco Gualtieri. Il Sindaco per l'occasione ha deciso di fare un rapporto alla città, un rapporto dettagliato che potete vedere sul sito del Campidoglio con numeri, tabelle, impegni. E ha utilizzato una parola, che io vi ripropongo perché la considero particolarmente efficace. La parola è "Ripartire". Il senso del "Ripartire" è avere un posto dove andare, una visione, una stazione da raggiungere. Ma Ripartire è anche la metafora del viaggio e nella parola viaggio c'è tanto del senso delle cose. Viaggio in senso ottocentesco come viaggio d'esperienza. Perché il viaggio non è solo il modo per raggiungere un luogo. Mentre sei in cammino cambi, acquisisci competenze, conoscenze. Il viaggio è l'esperienza, e per questo trovo molto bella la suggestione proposta dal Sindaco del ripartire sul binario giusto con la consapevolezza che per raggiungere una delle stazioni bisogna fare ancora molte cose.

Ecco, io condivido, noi condividiamo moltissimo l'idea del viaggio. Non a caso abbiamo utilizzato una parola, che ci ha accompagnato in questo anno che è "in cammino". La nostra scelta è quella di collocare anche l'incontro di oggi in quel contesto per dare il nostro punto di vista, su che cosa vuol dire essere un Municipio di prossimità. Intanto la prossimità è un termine geografico, è un termine sociologico, è un termine politico, è un termine sociale, ha tanti significati. Ma ha anche un profondo senso democratico perché Roma è fatta di 15 Municipi di prossimità, amministrati da presidenti e consigli eletti direttamente dai cittadini del territorio.

Abbiamo quindi la rara e grande opportunità di interpretare il ruolo, non semplice, di chi rappresenta il territorio e contemporaneamente rappresenta nel territorio il Campidoglio e l'unità di Roma Capitale. Non è semplice, ma penso che la scommessa sfidante della contemporaneità sia proprio questa: interpretare la prossimità. Soprattutto dopo la pandemia che ha messo in fila la gerarchia delle cose che contano e delle cose che contano meno. Nel senso comune e nell'esperienza di tutti noi.

Ha archiviato, spero per sempre ma la memoria è molto labile, l'idea della storia come "magnifiche sorti e progressive". Invece no, si torna indietro, si può tornare indietro. La prossimità interpreta dunque le nuove esigenze della realtà post covid che ha rimesso in discussione anche scelte di sistema proponendone altre in cui il prendersi cura, che è l'attitudine della prossimità, diventa centrale per il rilancio di Roma Capitale.

Vi propongo solo gli assi del ragionamento, perché nella cartellina che avete ritirato all'ingresso e poi sul sito del Municipio IX, è pubblicato un testo rivisitato del programma depositato in Consiglio a novembre 2021 e accanto a ognuno dei capitoli e delle proposte è segnalato ciò che in questo anno abbiamo fatto e ciò che c'è ancora da fare. Quindi ciò che abbiamo fatto in questo anno è lì scritto e questo consente a me di proporvi gli assi di ragionamento con i quali abbiamo interpretato il nostro ruolo di Municipio di prossimità.

Innanzitutto FARE RETE.

I Municipi attualmente hanno poche risorse, pochi strumenti, pochi rispetto a quelli che sarebbero necessari per agire e esercitare il ruolo di prossimità. È in corso la modifica del regolamento del decentramento, alla cui stesura insieme ad altri presidenti di municipio ho collaborato. Ora la bozza è pronta per l'esame della Giunta e del Consiglio. E la direzione è tracciata. Ma a normativa vigente c'è una cosa che i Municipi possono fare già oggi: "fare rete". Mettere insieme, mettere in

collegamento persone, associazioni, organizzazioni produttive piuttosto che organizzazioni sindacali; perché fare rete, enfatizza, valorizza, moltiplica la ricchezza, il valore delle iniziative di ciascuno ed è organicamente coerente all'idea di prossimità. Fare sistema dunque. Come abbiamo provato a farlo? In tre modi. Intanto utilizzando i Consigli Municipali Tematici. Abbiamo fatto moltissimi Consigli in 12 mesi, circa due a settimana. Nove di questi sono stati Consigli tematici aperti, dedicati all'approfondimento di un tema indicato nel programma o suggerito come urgente dalla realtà. La discussione nel Consiglio ha consentito di interagire sul tema con l'opposizione, con la maggioranza e anche con tutti coloro che, singolarmente o collettivamente, rappresentano opinioni, interessi, punti di vista. Da questa modalità di fare rete, hanno avuto origine le scelte concrete successive. Da lì sono nati i tavoli di confronto permanenti sul commercio, sul turismo. Da lì sono nate la Giornata Municipale della Cultura dell'8 settembre e le linee delle politiche culturali. Da lì sono nate molte scelte amministrative sull'agricoltura, piuttosto che sull'agroalimentare. Piuttosto che sull'acqua. Sulla legalità.

Il secondo modo nel quale abbiamo interpretato la prossimità è facendo accordi. Ne abbiamo fatti 15 con tanti soggetti, associazioni, sindacati, rappresentanze produttive. È un modo ovviamente per fare rete, un modo per far decollare le politiche, un modo per tradurre appunto in accordi il programma. Componendo un pezzo alla volta un puzzle che costituisce il patto con il territorio.

Terzo modo di interpretare la prossimità è stato quello di dar vita alle Consulte. C'erano già nel Municipio, non è una novità, c'erano la Consulta della Disabilità, la Consulta della Cultura. Noi abbiamo aggiunto la Consulta dei Giovani, la Consulta delle Donne il cui regolamento sarà pronto entro la fine di dicembre e la Consulta dei comitati di quartiere di cui c'è una bozza molto avanzata. Le consulte sono un altro modo di fare rete, di portare un punto di vista generale di giovani e donne per esempio sulle politiche.

Ma abbiamo anche scelto di FARE COMUNITÀ e fare comunità vuol dire trasformare un "non luogo" in un luogo. Perché i 15 municipi di Roma, probabilmente per quelli del centro il ragionamento si attaglia di meno, sono non luoghi. Nati e implementati da aggregazioni urbanistiche disordinate, quasi casuali. Facendo comunità si sceglie di trasformarli in luoghi, mettendo in campo delle politiche che rendano quel territorio riconoscibili. Pensate a noi, al Nono Municipio, uno spazio più grande di Milano, fatto di tante storie: la storia dell'Eur progettato nel 1930 per l'Esposizione di Roma che non si farà mai per via della seconda guerra mondiale; la storia dei Giuliani e Dalmati scappati dalle foibe e arrivati qui nei capannoni che avrebbero dovuto ospitare le maestranze al lavoro per E42. Poi la storia incredibile dei ponti, un'esperienza architettonica e urbanistica importante. La storia di Spinaceto, con le sue strade segnate dalla lotta della Resistenza; l'occupazione delle terre dell'agro romano da parte dei contadini che arrivavano dalle Marche nel dopoguerra. Mezzocammino il quartiere più recente di Roma. Tutto questo non costituisce però un luogo, per farlo diventare tale bisogna scegliere di investire e noi abbiamo pensato di farlo in questo modo. Con i simboli, rendendo riconoscibile il territorio, usando gli spazi.

I SIMBOLI.

Le istituzioni e politica sono fatte di simboli a cui però devono corrispondere delle politiche concrete. La fascia del Municipio è un simbolo che scelgo di portare con molta frequenza: indica orgoglio istituzionale e al contempo assunzione di responsabilità. Perché vuol dire proporsi alle persone come interlocutrice. Il linguaggio simbolico delle panchine, non solo contro la violenza sulle donne, di cui abbiamo disseminato in Municipio. Il 22 novembre ci sarà anche la prima panchina letteraria davanti alla Vaccheria. Parlo anche della RICONOSCIBILITÀ del territorio,

che deve essere riconoscibile per chi viene da fuori, come il territorio “dove si fa quello”, e da chi ci abita, come il far parte di una comunità “in cui si fa quello”. Riconoscibilità vuol dire investire, per esempio sulla valorizzazione di tante cose che sono presenti nel territorio, e che vengono messe in rete acquisendo una potenzialità diversa. Penso al marchio DOM9 per i prodotti agroalimentari. Penso a 9daLeggere, alla scelta cioè di investire sul primo Festival della lettura e della letteratura del Municipio. Qui dove si svolge “Piu libri più liberi” e dove quindi più che altrove ha senso collegare la nostra scelta strutturale di promozione della lettura con un’iniziativa di portata internazionale oltre che nazionale. Poi la Vaccheria, inaugurata l’8 settembre, uno spazio di una bellezza rara di 2000 m² che era chiuso da anni. Lo abbiamo aperto e collocato al suo interno la mostra di Andy Warhol e quella di tanti artisti del territorio. Lo rende riconoscibile questo il Municipio? Sì, anche perché quella Vaccheria è tenuta aperta da 100 volontari che si prestano perché investono su una scommessa del territorio come spazio per i cittadini, per gli artisti, come occasione per alzare la testa e guardare oltre.

Riconoscibilità vuol dire che essere stati il Municipio della Notte Bianca grazie all'anima di tutto questo che è stato il vicepresidente Augusto Gregori. Abbiamo fatto rete, abbiamo fatto comunità, abbiamo lavorato per dare anima al territorio. Ma abbiamo investito anche sulle idee. Abbiamo scelto di insediare con l'Università un Osservatorio sul lavoro che cambia. Proprio in questo territorio che è stato profondamente attraversato dal cambiamento del lavoro determinato dalla pandemia. È un quadrante questo in cui operano moltissime persone che improvvisamente hanno cominciato a lavorare da remoto. Qui gli uffici si sono svuotati più che altrove e gli esercizi commerciali ne hanno sofferto. Si sono svuotati interi quartieri, ma se sono riempiti altri. Osservare qui il lavoro che cambia, la nuova organizzazione delle imprese perfino negli spazi, il nuovo mercato immobiliare indotto, il nuovo modo di vivere è molto importante per tutti.

Così come penso sia importante ragionare, l'abbiamo fatto in diversi passaggi e lo continueremo a fare, su come cambia la vita delle donne in questo tempo. Tutto questo è stato fatto con grande passione e tanta fatica. Tanta fatica degli uffici, tantissima. Abbiamo circa 100 persone in meno rispetto a quelle che dovremmo avere, come tutti i Municipi di Roma Capitale che, da 28.000 persone e dipendenti del 2002 si trovano oggi, vent'anni dopo, con meno di 22.000.

È un problema serio sia di distribuzione delle persone che di competenze che servono, sia di carenza del personale che di età di quel personale. Ma esiste anche il grande problema di come si formano le decisioni nella pubblica amministrazione: un processo complesso, farraginoso, inutile a volte, basato sul controllo e non sulla responsabilità. Problema da affrontare con analisi rigorosa e sperimentazioni coraggiose. E poi naturalmente ci sono le tante cose che abbiamo fatto sui diversi capitoli. Li nomino brevissimamente, perché l’aggiornamento del programma a disposizione di tutti consente di approfondire. Il piano sociale, la cura dei più fragili, la riapertura dei centri anziani prima di tutti, il mettere al centro del villaggio la scuola, i lavori pubblici ai margini, magari riaccendendo semafori che erano fermi da 10 anni. Abbiamo fatto molte cose sul turismo, sul commercio e attività produttive, sullo sport come leva di inclusione, sulle politiche giovanili, sul decoro, sull'ambiente, sull'agricoltura, sui rifiuti. Abbiamo poi fatto molte cose dal punto di vista degli SPAZI, tutto quello che dicevo prima rispetto al fare comunità ha una preconditione: avere dei luoghi in cui farlo. In questo Municipio ci sono tanti immobili pubblici vuoti e per paradosso ci mancano spazi. Pensiamo che sarebbe importante affidare la responsabilità di poteri sul patrimonio ai Municipi e nelle more abbiamo forzato tutto ciò che era possibile per riuscire ad avere nuovi spazi non soltanto la Vaccheria. Il Casale della Massima che è diventata la quinta sala matrimoni di Roma e che noi vorremmo diventasse un parco pubblico aperto ai cittadini. Il nuovo

Centro anziani di Fonte Laurentina e il centro giovani di via Tullio Viola, il dopo di noi a Vitinia, il nido a via Conversi, il progetto della ex Lipparini trasformata in hub della creatività, la riapertura prossima del teatro dell'Elsa Morante, unico teatro pubblico di questo municipio, che era chiuso a sette anni. Fin qui quello che abbiamo fatto.

Quanto al futuro penso che dobbiamo agire percorrendo con decisione la direzione di marcia avviata. Mettendo in rete, precisando meglio gli obiettivi e puntando a esaltare la vocazione di questo territorio che è l'innovazione: applicata al turismo, non solo turismo congressuale; all'agricoltura e alle attività produttive; alla stessa definizione di distretto di arte e d'arte contemporanea. Finisco toccando 2 ultimi argomenti.

Il 17 ci sarà un Consiglio straordinario sui rifiuti. Concordo con quanto detto ieri dal sindaco Gualtieri, cioè concordo sul fatto che Roma non possa essere l'unica città non autonoma e indipendente nella raccolta e nello smaltimento di rifiuti. Che non possa più essere la città che continua a usare gli impianti degli altri per non aver avuto il coraggio nel tempo di fare le scelte che competevano a lei. Noi sappiamo che il piano rifiuti è stato fatto dal commissario, cioè dal commissario Gualtieri e che gli impianti riguardano un pezzo del nostro territorio. Io penso, anzi, sono convinta che sia un dovere dell'Amministrazione capitolina e nostro incontrare quelle comunità per definire le modalità e le condizioni per rendere possibile in quel territorio quegli impianti. Parlo non solo di logistica. Parlo di politiche sociali ed investimenti sociali, economici. Parlo di un rapporto con le comunità che sia espressione di un sentimento vero di dialogo che le riconosca come soggetto in grado e titolate ad esprimere delle opinioni perché sono quelli che vivono in quel posto. Poi insisto anche sul dovere di Roma di assumere scelte di chiusura del ciclo dei rifiuti con impianti adeguati dotati delle migliori tecnologie funzionali e non alternativi all'aumento della raccolta differenziata e all'economia circolare.

Infine l'ultimo argomento è quello dei ringraziamenti. Intanto ringrazio tutte le relatrici e i relatori che hanno deciso di partecipare alla nostra tavola rotonda perché noi chiediamo loro una cosa in più, chiediamo di aiutarci a ragionare sul futuro, non soltanto il bilancio del passato. Poi ringrazio gli uffici. Ho spiegato prima lo sforzo che fanno e ringrazio in particolare gli uffici informatici. Mando un saluto al direttore Guastella che per ragioni improrogabili oggi non poteva esserci, ai direttori Sica e Airaghi e alla dottoressa Saracino che non è più la nostra direttrice, ma c'è sempre e ci accompagna. Poi ringrazio il consiglio, i consiglieri e le consigliere di maggioranza e opposizione. Ringrazio i capigruppo di commissione perché sono quelli che gestiscono con più fatica tutto il lavoro e poi ringrazio la Giunta. Sono accompagnata da una Giunta straordinaria fatta di persone appassionate che ci mettono tanto del loro. Credo che il valore di questa squadra si veda e, soprattutto, credo si veda l'amore per questo Municipio e per Roma. Grazie.

Francesca Di Lascio, Prof.ssa Diritto Amministrativo Università Roma Tre

Quando nel 1979 l'allora Ministro della funzione pubblica, Massimo Severo Giannini, trasmise alle Camere il Rapporto sui principali problemi della amministrazione dello Stato, evidenziò l'“attuale situazione di grave disfunzionamento delle amministrazioni pubbliche” precisando che queste suscitavano “preoccupazioni di ingovernabilità” (Il Rapporto sui principali problemi della amministrazione dello Stato è rinvenibile al seguente link: <https://www.tecnichenormative.it/RapportoGiannini.pdf>. A questo documento si rifà anche il successivo Rapporto sulle condizioni delle pubbliche amministrazioni, predisposto sotto l'impulso e il coordinamento di Sabino Cassese, Ministro della funzione pubblica nel Governo Ciampi (1993 - 1994) (il rapporto è reperibile al seguente link:

<https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2015/09/parte-1.pdf>).

Tra i profili di maggior carenza il Ministro Giannini segnalava, innanzitutto, l'arretratezza delle tecniche di amministrazione rispetto alle organizzazioni private, arretratezza a cui sarebbero da imputare le immagini popolari secondo cui gli uffici pubblici sarebbero composti da inetti e fannulloni o, nella visione meno pessimistica, da tardigradi e cultori di formalismi. In secondo luogo, Giannini si soffermava sulla scarsa conoscenza, da parte delle amministrazioni pubbliche, della loro produttività (In specie rispetto al grado di efficienza, intesa quale rapporto tra risultati ottenuti e risorse impiegate, e di efficacia, considerata come rapporto tra risultati ottenuti e obiettivi prestabiliti), sulla presenza di costi occulti derivanti da sequenze procedurali aggravate dalla numerosità degli obblighi e degli oneri imposti dalle leggi (ad esempio, nel Rapporto Cassese del 1993 si fa riferimento, a riguardo, all'“inflazione normativa”), sul difficile aggiornamento del progresso tecnologico, sulla durata eccessiva delle procedure di reclutamento del personale (a riguardo, nel Rapporto Giannini si fa riferimento ad una durata media dei concorsi pubblici pari a tre anni) e sulle modalità valutative impiegate per l'accesso all'impiego in cui è assegnato più peso ad aspetti nozionistici e teorici, scarso spazio alle prove tecnico – pratiche e non sono previste prove attitudinali, e, infine, sulla necessità di rivedere il sistema di formazione e di aggiornamento professionale dei dipendenti pubblici. Facciamo un rapido salto temporale.

Nel Rapporto Doing business in the European Union 2020: Italy, che esamina annualmente a livello mondiale lo sviluppo delle attività imprenditoriali nei diversi sistemi-paese fornendo indicazioni specifiche anche per singoli Stati, si segnala che negli ultimi anni in Italia sono state adottate diverse riforme finalizzate al miglioramento della regolamentazione dedicata alle imprese, si è condotto un processo di modellizzazione delle autorizzazioni relative all'attività di impresa volto a favorire l'accoglimento delle istanze di rilascio dei titoli abilitativi richiesti agli operatori economici e vi sono stati degli avanzamenti nella digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, ad esempio attraverso l'implementazione del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) (Il report Doing business citato è reperibile al seguente link: <https://subnational.doingbusiness.org/it/reports/subnational-reports/italy>).

Ciò nonostante, il contesto in cui operano le imprese private rimane complesso e l'Italia si colloca al di sotto della media europea in termini di facilità di fare attività d'impresa. Ad esempio, occupa la penultima posizione tra i Paesi UE in relazione all'indicatore responsive administration che, secondo la Commissione europea, misura l'efficienza con cui la Pubblica Amministrazione risponde ai bisogni delle piccole e medie imprese. A riguardo, nel rapporto Doing business si legge “Un quadro normativo chiaro, semplice e coerente è condizione necessaria affinché le imprese possano operare in maniera efficiente e crescere. Di contro, normative eccessivamente complesse

e regole di difficile interpretazione limitano la capacità delle imprese di raggiungere le dimensioni necessarie per essere competitive e ostacolano la capacità di incrementare la produttività, di operare a livello internazionale e di attrarre investimenti dall'estero" (la citazione è tratta da p. 3 del report Doing business). La necessità di un cambiamento del sistema amministrativo italiano è, d'altronde, una delle linee direttrici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questo documento accompagna le proprie linee di progettuali con una strategia di riforme fondamentali per l'attuazione degli interventi previsti e finanziati a valere sul Next Generation Plan europeo. Una delle riforme trasversali (incidente su tutte le mission del PNRR) è quella della Pubblica Amministrazione che ha ad oggetto, tra l'altro, il riordino del sistema di accesso e reclutamento prevedendo, ad esempio, l'introduzione di un percorso semplificato per lo svolgimento dei concorsi pubblici. Le nuove procedure di selezione per l'accesso al pubblico impiego dovranno, altresì, valutare, oltre alle conoscenze pregresse, anche le competenze e le capacità tecniche e manageriali necessarie per la copertura della posizione. Un secondo fronte è quello della semplificazione di norme e processi, che persegue l'obiettivo di eliminare i vincoli burocratici e rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa, riducendo tempi e costi per cittadini e imprese, anche con riguardo alle procedure che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti. Nonostante siano trascorsi oltre quaranta anni dal Rapporto Giannini, quindi, alcuni problemi sono ancora irrisolti e l'amministrazione pubblica italiana continua ad essere al centro dell'agenda riformatrice perché considerata disfunzionale. Gli indici rivelatori di questa condizione sono molteplici e corrispondono, in parte, con i problemi già segnalati nel Rapporto Giannini. La causa principale delle disfunzioni del sistema amministrativo è, invece, stata individuata in modo pressoché univoco nella crescente ipertrofia normativa, responsabile di generare sovrapposizioni tra le procedure decisionali e a cui si accompagna una scarsa qualità delle regole, troppo spesso caratterizzate da un contenuto prescrittivo eccessivamente dettagliato il cui effetto aggregato <<è un continuo accrescimento della massa normativa che avvolge e aggroviglia l'amministrazione e le sue relazioni con i privati>> (così G. Napolitano, *Diritto amministrativo e processo economico*, in *Dir. amm.*, 2014, 4, p. 703, che ha esaminato le disfunzioni muovendo dalla prospettiva della crisi che del ruolo statale nell'ambito dell'intervento pubblico in economia).

La riconducibilità di ampia parte delle regole giuridiche alla disciplina di contenuti inerenti l'azione, l'organizzazione o la giustizia amministrativa ha, peraltro, favorito lo sviluppo di un dibattito dottrinale in cui sono emersi orientamenti contrapposti: da un lato si è sostenuto che, per rimuovere le disfunzioni, sia sufficiente ridurre (quando non eliminare) il diritto amministrativo mentre, dall'altro, la sua necessità è stata riaffermata proprio facendo leva sulla persistenza delle disfunzioni che sarebbero invece risolvibili mediante l'introduzione di riforme amministrative (le quali, nei fatti, hanno finora offerto risultati per lo più deludenti). L'inefficacia dei rimedi posti quale antidoto alle disfunzioni rappresenta una preziosa occasione per cercare di modificare, attualizzandola, la prospettiva di analisi rispetto a queste forme di devianza dal modello di buona amministrazione cui le regole giuridiche tendono in astratto. La loro continuità nel tempo è, invero, il sintomo di una trasformazione in atto del sistema amministrativo che si ritiene abbia origini non tanto (o, quantomeno, non principalmente) nelle norme bensì in una modificazione del loro ambito oggettivo di riferimento e, più in generale, in una trasformazione del diritto amministrativo. Le disfunzioni appaiono, infatti, fortemente correlate con una crescente incapacità delle regole amministrative di gestire in modo adeguato la pluralità di posizioni soggettive che si sostanziano in pretese le quali, gradualmente, hanno assunto rilevanza all'interno dell'ordinamento giuridico. La moltiplicazione dei diritti e degli interessi a protezione necessaria, della cui tutela

l'amministrazione è chiamata a farsi carico, ha infatti comportato una proliferazione dei centri di imputazione delle corrispondenti funzioni amministrative. Questa tendenza ha favorito, a sua volta, l'istituzione di nuovi uffici o di nuovi enti chiamati ad esercitare poteri, spesso in forma di attività amministrative composite aggiuntive rispetto ai processi decisionali già esistenti, come ad esempio, gli effetti ordinamentali derivanti dalla rilevanza giuridica accordata alla tutela dell'ambientale e della riservatezza nonché alla prevenzione della corruzione, a presidio delle quali sono stati posti ministeri e autorità amministrative indipendenti a livello statale nonché agenzie a livello regionale la cui azione determina un appesantimento che incide sull'efficienza dell'amministrazione. In alternativa, la tutela delle pretese è stata garantita accrescendo le funzioni spettanti ad organismi già esistenti i quali hanno visto, complessivamente, ampliarsi il proprio ambito oggettivo di azione amministrativa. Tale cambiamento, tuttavia, non sempre è stato accompagnata da corrispondenti modifiche ordinamentali, con l'effetto di favorire un disallineamento tra attribuzioni assegnate e mezzi disponibili per esercitarle secondo efficienza.

In questo contesto, come noto, la crisi sanitaria ha indotto l'avvio di una serie di trasformazioni nei sistemi amministrativi europei che troveranno un loro consolidamento attraverso l'attuazione dei piani di rilancio e la definizione puntuale, nel medio e lungo periodo, degli effetti correlati ai progetti realizzati. Si tratta di mutamenti che toccano il modo di formazione delle decisioni politiche e che pongono interrogativi anche di rango costituzionale.

L'influenza di tali cambiamenti sulle forme della regolazione giuridica si è mostrata non solo nella gestione della prima fase emergenziale, caratterizzata da una discussa modalità di impiego del potere di ordinanza e della decretazione d'urgenza, ma anche nella copiosa legislazione adottata dagli Stati europei a supporto dei processi di ripresa che ha introdotto importanti riforme amministrative e ridefinito le relazioni tra le istituzioni eurounitarie e quelle nazionali. La strada individuata per la ripresa dall'emergenza pandemica passa, infatti, sia per un rafforzamento del potere statale di regolazione e di controllo sia per una nuova espansione degli interventi di protezione pubblica. In proposito, la comparazione consente di arricchire l'analisi tradizionale dei fenomeni considerati, attraverso la prospettiva della progressiva convergenza tra gli ordinamenti nell'area europea e delle contaminazioni tra iura particularia che questa comporta. Così, trova conferma la forte prossimità esistente tra trasformazioni dell'amministrazione e adeguamento della scienza del diritto amministrativo e, al contempo, si apre l'opportunità di usare il metodo comparato per ampliare il campo di visione degli istituti e dei processi indagati, riservando attenzione non solo al dato normativo, ma anche alle dinamiche effettive dell'amministrazione. Su questa base è, allora, opportuno sviluppare alcune considerazioni con riferimento ad alcuni profili ovvero i principi ispiratori e gli obiettivi, struttura e articolazione dei piani e, infine, sistema di governance. Con riferimento ai primi, sebbene in sede europea siano stati fissati principi generali che hanno rappresentato un vincolo per i piani nazionali, si notano importanti differenze rispetto agli obiettivi individuati che emergono, in particolare, quando si raffrontano le aree tematiche cui è stata assegnata priorità nella destinazione dei finanziamenti. Si tratta, invero, di un effetto atteso poiché agli Stati membri è stato lasciato un ampio margine di scelta sia circa gli strumenti da impiegare per perseguire gli obiettivi minimi fissati dalle istituzioni europee, sia con riguardo alle priorità riconosciute ai singoli obiettivi. Di conseguenza, nel rispetto dei vincoli di destinazione di almeno il 37% della dotazione al sostegno della transizione verde e di almeno il 20% alla trasformazione digitale, i diversi Paesi hanno selezionato in via autonoma i settori su cui concentrare gli investimenti e le riforme ritenute prioritarie in base al peculiare contesto economico, sociale e politico dei contesti nazionali. Ad esempio, la Francia ha puntato soprattutto

sulle energie rinnovabili con misure di investimento pubblico (molte delle quali dedicate ai profili della ricerca e dello sviluppo) e di riduzione del carico fiscale sulle imprese. L'Italia ha colto, invece, l'occasione per porre le basi per l'introduzione di più ampie riforme di sistema, come la semplificazione della legislazione, una nuova (ennesima!) riforma della Pubblica Amministrazione e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese. La Germania, a differenza degli altri Stati considerati, ha adottato un piano che prevede misure già inserite nel bilancio federale e nella pianificazione finanziaria fino al 2024, la maggior parte delle quali orientate all'innovazione tecnologica, alla digitalizzazione e allo sviluppo di energie pulite. Il Portogallo ha focalizzato le azioni sullo Stato sociale, prevedendo il maggiore impiego di risorse su sanità, alloggi, protezione sociale di anziani e portatori di disabilità, e così via. La Spagna, invece, ha ritenuto prioritario un piano di investimenti pubblici per finanziare progetti mirati a risolvere i problemi di debito e scarsa occupazione mediante stimoli alla crescita economica. La diversa gerarchia di obiettivi che caratterizza i diversi piani presi in esame si riflette, inevitabilmente, anche sulla differente articolazione strutturale. Anche su questo aspetto, le istituzioni europee hanno fornito linee guida e indicazioni solo di taglio generale in base ai quali la maggior parte degli Stati ha individuato alcuni pilastri attorno ai quali individuare le macro-componenti dentro cui inserire i progetti di investimento. Al pari di quanto detto per gli obiettivi, anche le componenti sono strutturate in modo piuttosto disomogeneo. Il piano tedesco, ad esempio, si caratterizza per una particolare sinteticità, non solo per l'esiguità delle risorse su cui si basa ma anche perché i progetti previsti costituiscono, per lo più, implementazioni di riforme settoriali o abilitanti già in atto che godono di stanziamenti di origine nazionale indipendenti dal NGUE. Il piano francese, pur condividendo con quello tedesco l'obiettivo di dare una forte spinta al progresso ambientale e tecnologico per rilanciare l'economia, si presenta invece corposo e variamente articolato in termini di struttura. In particolare, si segnala il fatto che la transizione digitale non è indicata come pilastro a sé, ma è trasversale agli interventi negli altri settori, in particolare quello del rafforzamento della competitività delle imprese. Il piano spagnolo si caratterizza per aver indicato la parità di genere non quale obiettivo trasversale, bensì quale pilastro a sé. Il piano portoghese, a sua volta, si distingue per aver posto in piano prioritario il piano della resilienza, rispetto agli altri obiettivi di transizione ecologica e digitale. Infine, il piano italiano, che segue un modello per missioni nell'ambito delle quali sono inserite le componenti, come previsto dalla normativa europea, si caratterizza per l'avvio di un ambizioso progetto di riforme trasversali che aspirano a fornire un quadro istituzionale maggiormente favorevole alla realizzazione dei progetti previsti. L'Italia e la Spagna, rispetto agli altri Paesi europei, hanno costruito una politica di rilancio che muove le basi da alcuni svantaggi strutturali, preesistenti alla crisi pandemica e che hanno condizionato anche la risposta dei diversi sistemi alle prime fasi dell'emergenza. Questa posizione di debolezza iniziale ha portato le istituzioni europee a fornire ai due Stati raccomandazioni specifiche, prima di accordare le ingenti cifre concordate quali sovvenzioni a fondo perduto e/o prestiti. Si deve, tuttavia, osservare che, nel sistema italiano e in quello spagnolo, la maggiore disponibilità economica ha portato alla previsione di riforme di natura orizzontale più ampie e incisive di quelle disposte altrove e che, stando alle tempistiche indicate nei piani di rilancio, dovrebbe concludersi già nella prima fase del processo di ripresa. Basti pensare che tra i settori considerati, come già accennato, i due Paesi andranno ad incidere sui contratti pubblici, sulla giustizia, sul mercato del lavoro, sui sistemi di educazione e formazione, nonché sul regime fiscale. Rispetto a questo, però, solo l'Italia ha previsto sia una riforma organica della Pubblica Amministrazione, sia una riforma in materia di concorrenza.

La necessità di un cambiamento dell'amministrazione è, in particolare, una delle linee direttrici principali del PNRR. Il Piano, come noto, accompagna le proprie linee di intervento con una strategia di riforme volte a potenziare equità, efficienza e competitività del Paese. Le riforme sono una parte integrante del Piano perché sono state ritenute fondamentali per l'attuazione degli interventi previsti e finanziati dall'Unione europea. Ciò vuol dire che se le riforme non saranno attuate, questo avrà riflessi sullo stanziamento delle risorse europee che sono attese per la realizzazione del Piano. Le riforme previste sono di tre tipologie: riforme orizzontali (trasversali a tutte le Missioni del Piano), riforme abilitanti (interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e a migliorare la competitività) e riforme settoriali (che accompagnano gli investimenti delle singole Missioni, quali innovazioni normative per introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti in singoli ambiti). Tra le riforme orizzontali previste vi è, appunto, la riforma della Pubblica Amministrazione che si svilupperà tra il 2021 e il 2026 e che avrà ad oggetto, per quanto di interesse in questa sede, il riordino del sistema di accesso e reclutamento finalizzato a snellire le procedure di selezione e favorire un ricambio generazionale attraverso la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure selettive. A riguardo, si ricorda peraltro che già nel 2021 e nel 2022 è stata prevista una procedura semplificata per lo svolgimento dei concorsi pubblici ed è stato istituito il Portale unico di reclutamento della Pubblica amministrazione InPA. Un secondo profilo di rilievo è, parallelamente al riordino dei processi ordinari di reclutamento, la possibilità di prevedere l'assunzione di personale a tempo determinato e il conferimento di incarichi di collaborazione da parte delle amministrazioni pubbliche titolari di progetti previsti nel PNRR. In questo contesto, una attenzione particolare è rivolta ai comuni che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti nel PNRR e che ora possono assumere con contratto a tempo determinato personale in possesso di professionalità tecniche per una durata non eccedente la durata di completamento del PNRR e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. Saranno inoltre ridefiniti nuovi profili professionali, individuati dalla contrattazione collettiva, con particolare riguardo all'insieme di conoscenze, competenze e capacità del personale da assumere. Infine, sono incisi anche i contenuti oggettivi della fase di accesso poiché nel piano e nei correlati provvedimenti attuativi si prevede che le procedure di selezione per l'accesso abbiano ad oggetto, oltre alle conoscenze, anche le competenze e le capacità tecniche e manageriali necessarie per la copertura della posizione. La riforma dell'accesso sarà, infine, accompagnata anche da un rinnovo dei contratti collettivi di riferimento.

Un secondo fronte che interessa la Pubblica Amministrazione è quello della semplificazione di norme e processi che tocca da vicino la relazione con i cittadini. Qui la riforma prevista dal PNRR mira ad eliminare i vincoli burocratici e rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa, riducendo tempi e costi per cittadini e imprese soprattutto per consentire di realizzare i progetti previsti secondo le milestones temporali indicate (ad esempio, ampliamento dei casi di silenzio assenso e dell'impiego di poteri sostitutivi in caso di inerzia). Una attenzione particolare sarà dedicata alla riduzione dei tempi delle procedure che prevedono l'intervento di una pluralità di soggetti (le c.d. procedure complesse). Quanto alla governance, il processo di riforma della Pubblica Amministrazione dovrebbe essere guidato, nel suo complesso, dalla Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance, che si occuperà di offrire supporto tecnico delle amministrazioni locali nella realizzazione delle riforme di semplificazione dei procedimenti e nella gestione delle nuove procedure nonché alla introduzione di nuovi strumenti di programmazione e gestione delle risorse umane, dalla pianificazione strategica dei fabbisogni che accompagneranno la riforma del pubblico impiego e dei percorsi di crescita professionale, anche con specifici

investimenti in istruzione e formazione. Tra cui si segnalano il Protocollo PA 110 e lode, attraverso cui si agevola l'iscrizione a corsi di laurea e master presso tutte le Università italiane dei dipendenti pubblici e i programmi "Tirocinio InPA" e "Dottorato InPA", volti alla promozione, rispettivamente, dell'orientamento professionale di studenti universitari e di contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca presso le pubbliche amministrazioni. Anche questa rapida analisi mostra come i piani di rilancio rappresentino, non solo per l'Italia ma a livello europeo, una opportunità unica di sciogliere nodi strutturali presenti da lungo tempo e ancora irrisolti attraverso una disponibilità di risorse senza precedenti. Il successo dei progetti previsti è, però, fortemente dipendente da alcuni fattori esogeni alle policy definite per la ripresa. In particolare modo per l'Italia, tali elementi rischiano di ostacolare l'effettività sostanziale delle riforme orizzontali e abilitanti previste nel PNRR, che è fortemente connessa all'attuazione amministrativa, unica via per garantire l'implementazione delle politiche pubbliche previste. Il riferimento è, innanzitutto, alla capacità dell'amministrazione italiana, spesso valutata come meno efficiente di quelle degli altri Paesi europei. Questo divario tocca in modo ancora più incisivo il sistema locale, direttamente chiamato all'attuazione della maggior parte dei progetti e degli investimenti previsti: infatti, se si eccettuano le riforme del PNRR in materia di giustizia, le altre riforme orizzontali e abilitanti sono rivolte a rafforzare le competenze amministrative e a ridefinire i processi e l'organizzazione in cui i funzionari pubblici sono chiamati ad operare. È anche per tale ragione che il PNRR italiano investe molto nel rafforzamento degli apparati amministrativi e nell'inversione di un orientamento costante, ormai ultradecennale, di tagli lineari all'organizzazione pubblica volti a ridurre la spesa pubblica in risposta alla crisi economicofinanziaria del 2008 e che ha avuto un impatto drammatico a livello territoriale. La risposta alla crisi pandemica mostra, sotto questo aspetto, una linea di tendenza che va percorsa con attenzione, senza necessariamente imporre interventi legislativi radicali ma piuttosto ponendo attenzione al bisogno di garanzie espresso dalle comunità di riferimento e che passi per l'adozione di previsioni normative dove le prescrizioni vincolanti sono ridotte all'essenziale per lasciare spazio al potere discrezionale. Questa considerazione richiama con sé il tema della governance che, pur apparendo nel complesso convincente rispetto alla sua struttura reticolare e alle diverse sedi di concertazione previste, è allo stesso tempo suscettibile di alcune critiche che, purtroppo, appaiono condivisibili. In primo luogo, le strutture di missione previste dal PNRR sono numerose e vanno a sovrapporsi e non a sostituirsi, a quelle già presenti presso la Presidenza del Consiglio e presso il Ministero dell'economia e delle finanze. Questo rischia di favorire una duplicazione delle competenze in alcuni ambiti, tenendo conto che il d.l. n. 77/2021 non modifica o integra la distribuzione di funzioni preesistente mentre, allo stesso tempo, il sistema di governance previsto opera secondo linee di concentrazione sia rispetto alle funzioni di coordinamento e controllo, sia con riferimento alle fasi di progettazione, esecuzione e monitoraggio dei progetti. L'ultimo aspetto considerato è, in verità, comune anche ad altri Paesi europei, come si è visto, ed è dipendente dalla responsabilità diretta che gli Stati hanno nei riguardi delle istituzioni europee per la gestione dei finanziamenti assegnati. Semmai, ciò che muta da sistema a sistema è come la regia a livello statale è articolata e, ancora di più, in che modo sono definite le relazioni tra i diversi livelli territoriali e quale rilevanza è assegnata al ruolo delle sedi di concertazione e ai meccanismi di partecipazione delle amministrazioni locali. In secondo luogo, sebbene la previsione di poteri di sostituzione in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri sia un elemento che mira a favorire la celerità e la legittimità dei progetti previsti dal PNRR e che, pertanto, va valutato con assoluto favore, è altrettanto vero che, in concreto, la procedura prevista presenta momenti di potenziale incertezza,

quanto meno sotto due aspetti. Da un lato, sotto il profilo temporale, poiché non sono indicati né i termini entro cui il vertice del Governo deve attivare l'esercizio del contraddittorio con l'amministrazione inadempiente se non agisce in via diretta (ma dopo aver ricevuto la segnalazione da parte della cabina di regia), né quelli che intercorrono tra il mancato adeguamento della stessa amministrazione alla richiesta di provvedere e la nomina dell'amministrazione che agisce in via sostitutiva e/o del commissario ad acta. D'altra parte, dubbi possono sorgere circa i soggetti cui la sostituzione è, di volta in volta, imputata i quali, a loro volta, potrebbero essere responsabili dell'attuazione dei progetti loro assegnati con l'effetto di non essere in grado di esercitare in modo efficiente anche le ulteriori funzioni la cui assegnazione è subordinata all'imprevedibilità dell'attivazione di meccanismi sostitutivi. In conclusione, non vi è dubbio che il PNRR rappresenti per l'Italia una occasione irripetibile di recuperare lo svantaggio competitivo a livello europeo che persiste, quale effetto sistemico, dalla crisi economico finanziaria del 2008. Tuttavia, la sua capacità di produrre i risultati positivi attesi nei settori interessati dipende dall'andamento della macchina amministrativa che deve condurre a termine i processi, la quale, a sua volta, agisce in funzione dell'indirizzo politico espresso dal Governo, come ricorda la Corte dei conti nella sua Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (marzo 2022, pp. 218-219) che sottolinea come un ruolo di rilievo spetta proprio alle nuove procedure di reclutamento nel pubblico impiego.

La buona riuscita del percorso di rilancio richiede, pertanto, un lavoro di stretta e virtuosa collaborazione tra apparati politici e apparati amministrativi che, negli stretti tempi concessi dal Next Generation UE, dovranno essere in grado di ridurre al minimo i nodi suscettibili di ostacolare la fluidità dei processi di attuazione. Ciò non solo avvalendosi, nell'immediato, degli strumenti e dei meccanismi introdotti per realizzare le riforme orizzontali e abilitanti, ma guardando, con prospettiva non solo di breve periodo, ad un investimento più generale che permetta il rafforzamento complessivo della capacità amministrativa degli apparati pubblici.

Silvia Scozzese, Vicesindaca Roma Capitale*

Grazie prima di tutto alla Presidente Di Salvo per l'invito, e non lo dico in maniera formale, per noi la diretta conoscenza ed esperienza di quello che accade nel territorio del nostro Comune e quindi dei Municipi è importantissimo e ricco di spunti.

È sempre una grande soddisfazione conoscere direttamente, sapere direttamente; anche i video che avete proiettato sono molto interessati si vedono le cose fatte che non sempre riusciamo a guardare data la grandezza della città. Molte cose sono state dette e sono stati lanciati molti spunti importanti di riflessione e anche di novità per la nostra attività. Io parto proprio dal tema della programmazione e del bilancio che è qualcosa che in certi momenti della nostra vita amministrativa sembra importantissimo, perché noi inseguiamo dei numeri e delle cifre e quindi pesiamo a volte la nostra attività amministrativa su queste cifre.

A volte è giusto, a volte è meno giusto. È giusto perché ovviamente quello è il nostro spazio di agibilità e giustamente quando facciamo il bilancio inseguiamo quello spazio che per noi ovviamente la cornice, il recinto in cui noi ci muoviamo per realizzare il nostro programma.

Questa è la prima parte, poi c'è tutto il resto di cui abbiamo parlato che è appunto l'agibilità di questo recinto che è la pubblica amministrazione. Sono contenta che affrontiamo questo discorso, perché il bilancio l'ho sempre visto come uno specchio finale, in qualche modo la febbre della pubblica amministrazione. Ci dice moltissime cose su dove vogliamo andare e cosa abbiamo fatto.

Quando ci siamo insediati a novembre dello scorso anno, abbiamo trovato un'attività amministrativa ferma, indietro: un'amministrazione che effettivamente era provata da una situazione di stallo. Una situazione con risorse inutilizzate, ferme. Quindi l'esigenza della ripartenza, un termine che abbiamo usato dal momento della campagna elettorale, all'insediamento e che è l'idea che spira la nostra attività quotidiana. Rimettendo in circolo queste risorse finanziarie per settori vitali che sono i servizi cittadini, perché io ritengo che la prima funzione del Comune è quella di fornire servizi cittadini, di esserci. Abbiamo già rimesso in circolo appunto nel 2022 100 milioni di euro sulla scuola, 40 milioni di euro sul sociale e 140 milioni sui Municipi. E questa la parte corrente. La seconda parte importantissima, questa della pubblica amministrazione. Io sono molti anni che lavoro in questo settore, è l'ossatura di ogni paese che noi consideriamo civile, democratico, moderno, perché la regolazione è il fondo della nostra civiltà, dall'antica Roma ad oggi. Il filo è stato sempre questo per la nostra civiltà, quello di avere una pubblica amministrazione, oggi la chiamiamo così, uno Stato che era in grado di regolare terzo gli interessi economici, personali, civili, giuridici dei cittadini. Quindi il valore e il privilegio di vivere in una civiltà era il privilegio di avere queste cose. Oggi dobbiamo fare i conti con il mantenimento di questo privilegio con livello dei servizi che noi riusciamo a fornire, e questo elemento purtroppo spesso e volentieri è molto diversificato nel nostro paese e anche nella nostra città. Sulla questione quantità e qualità della struttura e del personale noi abbiamo cercato di investire fin dal primo momento anche con una pressione e nei confronti del parlamento e del governo per avere delle aperture importanti sugli spazi assunzionali e ovviamente di crescita del personale. Per le sfide che noi vogliamo perseguire, e vogliamo ovviamente vincere, PNRR, Expò e Giubileo abbiamo oggi una spinta progettuale e di attività che dobbiamo realizzare, che deve essere sostenuta da un importantissimo investimento sulla macchina amministrativa.

Di questo ne siamo coscienti, ma ne deve essere cosciente anche il sistema paese, perché evidentemente qui questa piramide deve essere rovesciata, perché considerate che purtroppo

ancora non c'è, secondo me, una coscienza di quanti tecnici quanto personale amministrativo servono per realizzare un progetto.

Vengo poi alla rete municipale e ai Municipi. Dobbiamo fare un ragionamento innanzitutto su quali funzioni devono essere svolte a livello municipale: quanto personale e quante risorse. Deve essere corrispondente al valore che noi vogliamo riconoscere alla funzione che si svolge. Noi con le risorse che abbiamo a disposizione faremo il bilancio entro dicembre, però questo percorso di quantificazione delle risorse del personale deve iniziare subito, perché entro l'anno dobbiamo dare un segnale importante di stabilità nel municipio di riferimento su determinate funzioni ai cittadini. Questo secondo me è l'elemento più importante.

* bozza non corretta

Marco Simoni, Presidente Eur Spa*

Grazie mille alla Presidente Di Salvo, io penso che il Municipio IX sia molto fortunato ad avere una Presidente che non è soltanto un'amministratrice ma anche una vera leader territoriale. La differenza è tra l'occuparsi solo di ordinaria amministrazione e invece avere un senso di dove si vuole andare, con la capacità di identificare problemi profondi e soluzioni. Il tema sollevato della differenza tra un'amministrazione con un approccio formalistico e invece una con un approccio che punti sulla responsabilità di prendere decisioni, è un tema che sta con noi da tantissimi anni e che nessuno negli scorsi 10 anni ha avuto il coraggio di affrontare realmente. Bisogna tenere alta l'attenzione su queste cose con la credibilità di chi le cose le fa. Mi piace molto sottolineare in questa sede il tema delle panchine, perché può sembrare una sciocchezza, ma in altre parti d'Italia invece le panchine sono state tolte come esplicita politica di arredo urbano. In alcune città alle panchine sono stati aggiunti specifici spunzioni per evitare che le persone potessero sdraiarsi. Invece qui le panchine aumentano, hanno dei titoli, dei nomi. Questo incontro di oggi capita, circa, a un anno del nostro lavoro all'Eur, mio e dell'amministratrice delegata soprattutto e di tutto il consiglio di amministrazione. È una società che voi del Municipio IX conoscete, una società che ha sempre avuto la vocazione di servizio per il territorio, che lo Stato ha scelto di far rimanere pubblica sia perché possiede i grandi monumenti, le architetture dell'Eur, ma anche, io credo, perché con queste architetture, con questo patrimonio possa svolgere un servizio innanzitutto al territorio della città. Col tempo poi, anche senza una grande programmazione, ha assunto un ruolo nuovo, molto importante con la Nuvola. Perché una cosa è un'azienda che, essenzialmente, è proprietaria di immobili storici che affitta a inquilini più o meno importanti, cosa diversa è una società che, circa per la metà del suo lavoro, invece, si occupa di raccogliere migliaia e migliaia di congressisti, di espositori, di persone che vengono a Roma essenzialmente per ragioni di lavoro. Questa consapevolezza della mutata natura dell'azienda era ancora da far calare nella realtà strutturale dell'azienda. Era una necessità che comportava una grande necessità di investimenti e questo è stato il grosso del lavoro che abbiamo svolto in questo anno. Io ringrazio moltissimo la Presidente Di Salvo per la collaborazione che c'è stata e che penso debba continuare, perché dicevo, c'erano già dei grandi investimenti ma c'era la necessità soprattutto di spiegare a cosa servissero. Quindi il grosso del lavoro è stato quello di costruire un piano di sviluppo dell'azienda che ha portato a una cosa molto positiva, ovvero il fatto che il Ministero delle Finanze e il Comune di Roma hanno scelto di dare all'Eur spa, e quindi finanziare in maniera importante gli investimenti che potranno avvenire in questo territorio nei prossimi cinque anni, il cosiddetto aumento di capitale. Tutto ciò serve, secondo me, per fare dell'Eur il luogo per un giorno in più a Roma di qualunque turista venga, con una grande vantaggio economico e culturale per tutta la città. Questo Municipio diventa una porta d'ingresso non soltanto per Roma ma per tutto il paese, perché, si atterra a Fiumicino da tutto il mondo, magari non necessariamente per fermarsi a Roma, ma da qui si passa. In conclusione volevo sottolineare che questo nuovo ruolo di Eur Spa comporterà tanti interventi diversi, ma è importante, mentre si pensa all'accoglienza dell'imprenditore cinese, rafforzare il legame tra l'Eur e le altre parti del Municipio. Io penso che l'Eur sia un po' il cuore del Nono, ma il cuore in un organismo è una parte che serve le altre. In questo senso è fondamentale il raccordo con il Municipio costruendo, attorno a un'azienda pubblica che è a servizio del paese e del territorio, la rete, il network di cui parlava la Presidente Di Salvo.

*bozza non corretta

Massimiliano Ricci, Vicedirettore generale di Unindustria

Abbiamo provato a fare una riflessione per dare ulteriori spunti rispetto a quanto è stato detto, partendo dalla considerazione che questo del IX Municipio è un territorio vasto come Milano, ha più abitanti della provincia di Rieti e il secondo Pil pro capite del Comune di Roma. Per quanto riguarda il turismo, tema più volte citato, sappiamo che il Municipio IX è ricco di luoghi inediti, che andrebbero forse riscoperti proprio con l'obiettivo di aumentare il tempo di permanenza e di intercettare target turistici diversi. Altro tema che mi permetto di portare all'attenzione del Tavolo è quello delle aree industriali: c'è l'area di Santa Palomba che insieme a Pomezia produce il 25% del Pil manifatturiero della nostra regione - una delle aree industriali più importanti se non la più importante del Lazio - c'è poi Castel Romano: insomma, attraverso il lavoro creato per migliaia di persone, tanta è la ricchezza distribuita dalle industrie che sono qui insediate. Inoltre, un risultato di cui siamo particolarmente orgogliosi, frutto del nostro lavoro di analisi e proposta con la Regione, è l'inclusione dell'area di Santa Palomba nelle cosiddette aree "ex art. 107 3c": a marzo scorso con l'approvazione della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale, la Giunta ha approvato la proposta accogliendo proprio le indicazioni presentate da Unindustria di ampliamento dei territori riconosciuti, includendo l'area di Santa Palomba: questo significa in generale che le imprese qui insediate possono accedere a misure di aiuto fino a ieri precluse, usufruendo delle deroghe concesse dall'Unione europea e ottenendo un extra finanziamento pari al 15% del totale a fondo perduto rispetto alle altre zone del Lazio e per le Grandi imprese la possibilità di accedere a finanziamenti altrimenti preclusi alla categoria dalla normativa sugli aiuti di Stato. È un risultato importante in prospettiva rispetto all'attrazione di nuovi investimenti, su cui quindi occorrerà lavorare sin da subito.

Ci poi sono delle sfide importanti come l'interporto di Santa Palomba dove, per un vincolo paesaggistico che speriamo si stia superando, è bloccato un investimento strategico di Ferrovie dello Stato che cambierebbe lo scenario della logistica di Roma e del Lazio. Considerata poi la sua attenzione al sociale, Presidente, ci premuriamo di segnalarle particolare attenzione alle scelte di localizzazione di grandi insediamenti abitativi a ridosso delle aree industriali, per scongiurare il rischio di creare quei conflitti sociali che derivano da una collocazione ai margini di una città. Altro tema interessantissimo è collegato ai numerosi grandi centri direzionali presenti nel municipio: la pandemia ha reso necessario un nuovo modo di concepire gli spazi di lavoro, si pensi al fenomeno del coworking, e l'Eur potrebbe essere un naturale luogo di sperimentazione. Infine, il tema della adeguatezza delle infrastrutture come la Roma-Latina e il collegamento con Fiumicino, al di là di quello della Magliana, che libererebbe l'EUR dall'essere luogo di transito di forse troppi veicoli. Chiuderei parlando di alleanze: i temi che abbiamo illustrato non si risolvono tutti nel municipio ma solo creando alleanze e, da questo punto di vista, ci trova dalla sua parte.

Maria Fermanelli, Presidente Cna*

Io mi unisco ai ringraziamenti di chi mi ha preceduto. Anch'io ieri sera ero alla presentazione del primo rapporto alla città e devo dire che mi aveva molto colpito dentro la sala Sinopoli stracolma, il nostro Sindaco da solo sul palco con uno schermo molto ben gestito, con immagini bellissime della nostra città.

Però solo a parlare per più un'ora di lavoro, problematiche e proposte. E devo dire che alla fine, nel momento in cui ha chiamato sul palco gli assessori e i suoi collaboratori, c'è stato un momento in cui si è sciolto, e cogliere il momento di collegialità fa capire, per l'appunto, che nessun problema è affrontabile da solo.

Oggi per me è un privilegio passare da quell'immagine, con uno zoom, ai Municipi, percependo quanto lavoro diffuso nella città si è messo in moto in questo anno così complicato. Una città che si era fermata, una città che deve lavorare sul recupero capendo che le soluzioni non sono traguardi del giorno dopo, ma che dobbiamo avere la fiducia, la costanza, la voglia di tirare oltre lavorando in maniera congiunta.

In questo anno abbiamo avviato un modello un po' nuovo per noi, che si è reso possibile anche per la straordinaria apertura di Titti Di Salvo e del suo staff. Con Il Municipio IX abbiamo firmato un protocollo che ha creato una bella opportunità di lavoro per la nostra associazione. È un presidio, una volta la settimana, in cui una nostra persona facendo un lavoro straordinario anche proprio di sinergia con il personale del Municipio, anima uno sportello aperto al mondo dell'imprenditoria dando servizi relativi a finanziamenti, al credito, alla formazione, alla comunicazione. Questo lavoro quotidiano di tessitura permette in qualche modo di dare corpo e modello reale a quello di cui le amministrazioni hanno bisogno, di creare un legame con la cittadinanza e con l'economia reale. La pandemia ha evidenziato le tante diseguaglianze che affliggono la nostra città e non solo, e penso che per l'appunto per le amministrazioni sia un dovere affrontarle.

Questo lavoro di sanare, curare, ha necessariamente bisogno di risposte concrete, che sono un dovere per le istituzioni e un'opportunità per il mondo che fa impresa a tutti i livelli, piccola media e grande.

Le imprese si alimentano delle necessità di una città, dei cittadini, però questo processo ovvio è molto difficile da rendere attivo. Il Municipio è proprio il luogo dove questo incontro è possibile, deve essere possibile e proprio come associazione siamo attentissimi a questo processo di riforma di decentramento perché auspichiamo una razionalizzazione delle possibilità di attuare politiche da parte dei municipi.

Noi siamo erogatori di servizi e di opportunità, soluzioni per i problemi che nascono nella città, riuscire a mecciare le domande e le necessità è la grande sfida che oggi.

Concludo dicendo che solo della discussione possono nascere le soluzioni, ieri ascoltava la radio è venuta a mancare Clotilde Pontecorvo che è stata una grandissima studiosa, lei diceva che l'apprendimento nasce dalla discussione. Io penso che anche i progetti nascano dalla discussione e che soprattutto le soluzioni nascano dalla capacità di interloquire e discutere.

*bozza non corretta

Anna Maria Malato, Presidente “Più libri più liberi”

Per ascoltare intervento https://youtu.be/TC2Kr_SuHfE (1h e 53M)

Donatella Onofri, Segretaria generale Cgil Roma e Lazio*

Grazie Presidente e buona sera a tutti. Voglio partire da un apprezzamento, veramente sentito e non retorico, del lavoro fin qui svolto. In questo Municipio c'è una visione, una visione che è poi realizzata attraverso una serie di atti concreti. Credo una visione "nonostante tutto", cioè l'idea di poter fare nonostante una serie di assenze, di mancanze anche strutturali dovuti al modello. Questo però non ha impedito di fare e penso che questo sia anche dovuto al fatto che Titti provenga da un'esperienza sindacale, quindi siamo abituati a dover dare risposte per forza, ad affrontare i problemi. La vera intuizione, oltre la volontà di un'identità del Municipio, nasce dal voler fare, fare comunità. Ecco usando uno slogan, qui effettivamente noi siamo in quella dimensione per cui si pensa globalmente e si prova ad agire localmente, che credo sia la vera intuizione. Partire dal basso per risolvere problemi che sono di ordine più grandi.

Noi abbiamo firmato importanti accordi, noi e le nostre categorie non solo confederalmente. Poi c'è l'osservatorio sul lavoro, che è un'intuizione, soprattutto in una città che ha visto la smart working dispiegarsi in maniera un po' irregolare, cambiando l'economia della città. E quindi come coniugare quella ridefinizione anche del modello del lavoro con un'idea di città che è uno dei temi che in maniera intelligente viene affrontato. Quella è un pezzo di discussione che ci toccherà, noi siamo dentro questo Osservatorio e ci interessa soprattutto che dentro tutti i ragionamenti poi vi sia una risposta che attribuisce al lavoro quella dignità, quell'elemento di qualità che altrimenti rende inefficace anche un'analisi. Per noi questo è il tema che ci piacerebbe poter affrontare chiaramente nel ruolo che ciascuno riveste, come tutto questo determini una capacità di lavoro, di qualità di lavoro pieno di diritti e di tutele che possa determinare anche un'ulteriore crescita del Pil in questa società disuguale dove spesso gli elementi reddituali non sono poi equamente distribuiti. Viviamo in un momento complesso, c'è un aumento fortissimo della povertà che comincia a toccare anche il cosiddetto ceto medio, la situazione della crisi energetica, l'inflazione che sta cominciando ad emergere in maniera forte, sono tante le situazioni di disagio. Per questo siamo fortemente interessati al tavolo sul sociale, stiamo discutendo qui in Municipio sul piano sociale di zona.

Finisco sul tema che la Presidente Di Salvo ha posto, cioè la questione dei rifiuti, un tema chiaramente complesso che tocca le corde della città. La nostra organizzazione ha preso una posizione abbastanza chiara sull'argomento e credo che nell'introduzione della Presidente ci siano le condizioni perché anche un argomento così spinoso riesca ad essere affrontato. Mi ha fatto molto piacere il fatto che lei abbia ringraziato non soltanto la Giunta ma anche il Consiglio, perché è dall'incontro e anche dallo scontro a volte di posizioni diverse che si trova la sintesi ed è più facile quando c'è un confronto democratico.

Se questo municipio ha un valore aggiunto, è proprio in questa capacità, la capacità cioè di confrontarsi, di analizzare, di trovare insieme delle decisioni e delle soluzioni. Perché la sburocratizzazione e l'assunzione di responsabilità. sono due modelli diversi ma che vanno posti come elementi di possibilità di lavoro. In questo senso l'assunzione di responsabilità collettiva mi sembra la scelta più adatta.

*bozza non corretta

Carlo Costantini, Segretario generale Cisl Roma e Rieti*

Roma è una città complicata e per la proprietà transitiva anche i Municipi. Poi l'emergenza covid ha fatto il resto e sta continuando a fare il resto perché sono aumentati del 150% gli accessi alla Caritas, famiglie che erano nella stabilità economica si sono trovate in due mesi in indigenza. Roma è fatta da 15 municipi, e quando parliamo di municipi parliamo di numeri importanti, grandi. Faccio un piccolissimo esempio il Municipio IX ha più abitanti di Latina e Rieti messe insieme che sono due capoluoghi di provincia.

Nell'introduzione della Presidente sono state enunciate tantissime cose: l'osservatorio sul lavoro, le donne, le politiche di genere, le panchine, il Casale della Massima, i giovani tra cui quelli che oggi non studiano o lavorano, non frequentano corsi di formazione per cui in questo momento stanno in braccio reddito di cittadinanza.

Noi abbiamo ora due scadenze importanti, il Giubileo 2025 che sembra lontano ma se non ci sbrighiamo siamo già in ritardo per organizzare il tutto. E speriamo Expo 2030, la settimana scorsa abbiamo firmato con il sindaco Gualtieri, Cgil-Cisl-Uil un protocollo di relazioni sindacali, di impegni e di intenti.

Sono opportunità che con il PNRR si possono veramente cogliere, per la città e i municipi del futuro, perché questo è la digitalizzazione, lo snellimento della burocrazia.

Ce lo rinfaccia spesso l'Europa che la burocrazia fa perdere miliardi di euro, milioni di ore di lavoro e non soddisfa oltretutto gli utenti. Un percorso virtuoso va fatto di pari passo, tutti insieme, così probabilmente riusciremo a vincere le sfide che ci attendono e che sono gravose. Io però ho una buona sensazione, abbiamo iniziato a fare un percorso, si è riallacciato un rapporto con l'amministrazione.

*bozza non corretta

Alberto Civica, Segretario generale Uil Lazio*

Mi aggiungo ai complimenti già fatti sui valori democratici a cui la Presidente Di Salvo si ispira nella sua azione e mi preme di sottolineare che ho visto che c'è un modello di scuola sindacale, che viene utilizzato.

Faccio una riflessione sul problema di quale sia la percezione che però c'è fuori da questa sala delle cose che ci siamo detti qua. Spesso noi parliamo ad una platea selezionata e non sappiamo esattamente quello che pensano quelli che di questa selezione non fanno parte. Quando invece ho sentito qui parlare di assemblee mi si è aperto il cuore e, se invitati, verremo anche noi, non tanto per intervenire ma per sentire, per avere la percezione di cosa accade fuori.

Roma è una città molto complessa e bisogna affrontare il problema della macchina amministrativa per cercare di essere efficienti, utilizzare al meglio le risorse, per essere veloci almeno nelle decisioni. Noi abbiamo uno Stato che non si fida dei suoi cittadini e tutte le normative vengono fatte nel tentativo di prevenire qualcosa, e a forza di prevenire abbiamo bloccato con norme che si sovrappongono una sull'altra. A questo si è aggiunto l'aver dato un'immagine della pubblica amministrazione fatta di fannulloni che però con la pandemia, quando abbiamo avuto bisogno della sanità pubblica, è stata l'unica che ha risposto.

Adesso abbiamo il problema della progettazione di fondi del PNRR e improvvisamente ci accorgiamo che non abbiamo più competenze. Io non sono d'accordo con il discorso che ho sentito sui rup a tempo determinato, perché la durata di un appalto non coinciderà mai con la durata del contratto. Prima si parlava di alleanze, dobbiamo cominciare a immaginare che abbiamo un problema di sburocratizzazione che, ripeto, non è figlio del destino cinico e baro è figlia di scelte politiche fatte nel tempo.

Dobbiamo rivedere le regole del sistema, magari aumentando i controlli a posteriori, magari aumentando i controlli in corso d'opera, ma cercando di alleggerire, di snellire, di velocizzare il sistema. E dobbiamo cercare di capire che cosa facciamo dal lato del lavoro, cercare di capire quali sono le priorità delle persone con le assemblee e con l'ascolto. Interpretando bene cosa vogliono quelli fuori dalla sala.

L'obiettivo deve essere quello di dare la sensazione che si stanno migliorando le condizioni di cittadini. Noi abbiamo quasi 6 milioni di poveri e l'Istat ci dice che aumentano e in questo senso qualcosa dobbiamo fare che non è solo il caro bollette.

*bozza non corretta

Lidia Borzì, presidente Acli provinciali*

Questo di oggi è stato un incontro molto interessante, ho ascoltato con tanto interesse e devo dire che la Presidente Di Salvo ci ha restituito con le immagini la passione, la competenza e anche con questo report un impegno che è nel segno della concretezza e della lungimiranza.

Roma è un cantiere e mi piace richiamare una frase che un giorno ho letto alla Rinascente, mentre c'erano i lavori, che diceva “dove c'è un cantiere c'è il futuro che inizia”.

Il cantiere è semina ma è anche pazienza perché non si vedono subito i risultati, allora in qualche maniera mi sembra anche che al centro di quello che è stato presentato ci sia la generatività che a noi sta molto a cuore, che vuole dire seminare oggi con la consapevolezza che magari non saremo noi a raccogliere, ma sarà qualcun altro. E mi sembra che questo sia al centro della buona politica che è quella che pensa alle prossime generazioni, invece di pensare al consenso immediato a colpi di clic. Momenti come questi mi sembrano importanti soprattutto quando avvengono a inizio di una consiliatura, è una ripartenza, un ingaggio: lavoriamo insieme e camminiamo insieme in questi quattro anni ancora con nel segno della progettazione e della coprogrammazione.

Quello che mi sembra interessante che in una visione di città in un municipio ci deve essere il particolare, dentro il frammento si deve riflettere l'insieme della città, dei valori, della coesione che la tiene insieme. Viceversa, nell'insieme ci devono essere rispecchiati tutti i frammenti perché altrimenti si diventa un'accozzaglia. Anche io mi aggiungo alla voce di tutti gli altri che mi hanno preceduto, nel dire che è urgente non più rinviabile il dare i poteri municipi. La Presidente Di Salvo ha usato una parola chiave, musica per le nostre orecchie, prossimità. Il cittadino ha bisogno di enti e di risposte di prossimità, e gliele può dare il municipio, l'organizzazione sociale e quindi questa alleanza, che è un po' rappresentata, questa sera è fondamentale. Noi in questo municipio siamo presenti e proviamo a portare avanti quello che è il nostro modello di azione sociale, un modello che mira a prendere in carico la persona tuttotondo rispondendo a tutte le forme di povertà. La Presidente Di Salvo ha usato un'altra parola molto cara alle Acli che è curare: curare una città. L'ha detto anche Gualtieri mentre curiamo le persone curiamo anche la città, allora per curare Roma la dobbiamo prima di tutto far tornare a essere attraente. Per i giovani che la trovano invece respingente, pur essendo la città più bella del mondo, perché è difficile prendere una casa, perché la metro chiude alle 23.30, per il lavoro. Il tema del lavoro è un tema che è nel dna delle Acli, il lavoro dignitoso manca e allora un giovane è costretto ad andarsene da questa città. A parere nostro, questa cura della città si muove su delle S.

La prima è la S dei servizi, servizi che siano capaci di rispondere ai bisogni lì dove i bisogni nascono e a rispondere ai bisogni nelle varie sfaccettature. La seconda S, la solidarietà. La solidarietà che non è solo assistenzialismo ma deve essere inculcato in tutte le persone a partire dai bambini, a partire da rapporti di buon vicinato. La terza è sistema, noi dobbiamo avere l'approccio che tutto è connesso, non ci possa essere compartimenti stagni, tutto è interdipendente. Bisogna lavorare con quest'approccio, bisogna mettere insieme bellezze, funzionalità, efficienza e sostenibilità, equità sociale e dinamismo. L'ultima S è la sussidiarietà, il tavolo di questa sera rappresenta plasticamente la volontà di portare avanti un percorso di sussidiarietà non solo dichiarato ma pienamente agito. Chiudo dicendo che tutti dobbiamo fare la nostra parte, ognuno secondo le proprie possibilità, e con una citazione che secondo me è molto bella per questa città: “una città non si misura dalla sua lunghezza e dalla sua larghezza, Roma è molto lunga e molto larga, ma dall'ampiezza della sua visione dall'altezza dei suoi sogni”.

* bozza non corretta

Giuseppe Roma, Presidente Rete Urbana delle Rappresentanze*

Io partirei da un ragionamento sul cambiamento che c'è stato da qui a un anno e quindi anche come far ripartire Roma e i Municipi. Vorrei dare qualche segnale positivo, intanto sappiamo che ci sono le risorse e che possono dare risposte al grande problema di questa città che è il lavoro.

Da lì si dipana tutto, possiamo aiutare milioni di poveri, possiamo fare assistenza ma il centro dell'azione che le pubbliche amministrazioni, a mio modo di vedere, devono avere come faro è quello dell'inclusione attraverso il lavoro. Far ripartire Roma significa far ripartire la sua voglia di fare, la sua voglia di stare insieme non solo per produrre ma anche per produrre socialità, per innovare socialmente. Quindi primo problema è come facciamo a trasformare queste opportunità in lavoro, benessere, socialità, inclusione. Abbiamo necessità di fare due cose, di una ne avete parlato a lungo, ci vogliono le strutture organizzate per poterlo fare. L'altra cosa fondamentale è il coinvolgimento dei soggetti attivi pubblici e privati. Fondamentale è il tema dei Municipi, che vuol dire che vuol dire municipio? Quando i Romani davano a una città il titolo di Municipium voleva dire che tutti gli abitanti della città erano cittadini romani. Municipio vuol dire assumersi una responsabilità quindi avere l'autonomia di poter essere il protagonista dello sviluppo del proprio territorio, per assumere responsabilità quindi un municipio deve avere un'autonomia per poter gestire. Ormai si è capito che Roma non potrà funzionare senza che i municipi siano dei comuni che autonomamente nell'ambito del grande sistema, quello metropolitano, riusciranno avere dei poteri veri. Quindi io non voglio più sentire parlare di decentramento, di quartieri, di policentrismo, i Municipi sono città. Cominciamo a pensare Roma come un sistema stellare con tanti pianeti, la governance cioè il sistema di tenere insieme è quella forza straordinaria che tiene insieme l'universo. Ora i Municipi possono avere questo ruolo, perché sono l'unica nuova classe dirigente efficiente che c'è in questa città. Le città sono cambiate, si stanno strutturando in maniera diversa, per esempio il centro commerciale funziona sempre meno perché la roba ormai arriva a casa, c'è un grandissimo problema però di siti logistici. Parliamo ora dell'Eur, per i romani l'Eur è una città europea dentro una città più complessa che è Roma. Il Municipio IX è una città dove si coniuga la natura con l'urbano. Ha un enorme patrimonio agricolo e paesaggistico ma ha anche un'enorme concentrazione di grandi imprese. C'è una grandissima presenza di strutture per la cultura. Bisogna fare in modo di esaltare la granulosità dell'Eur, del Municipio di cui l'Eur è una parte. La Vaccheria è fantastica perché è la prima novità che c'è a Roma come spazio culturale di alto livello, ma facciamo anche itinerari di visita delle architetture contemporanee, facciamo l'itinerario di visita dei parchi. Creiamo opportunità di lavoro, non solo turisti, ma facciamo in modo che qui abbiano una residenza stabile giovani.

Roma è una città che non morirà mai, ha 4 milioni di abitanti e quindi un enorme mercato. Il Pil di Roma è superiore a quello dell'Ungheria. Il problema, oggi, è come far delle diversità un valore e non la base per le disuguaglianze se queste diversità diventano un'identità riconosciuta. Io penso che i Municipi di Roma saranno la salvezza di questa città, pensare a una logica verticale per la quale magari in modo tecnocratico risolvo problemi perché gestisco tutto, questo non è mai successo. Roma ha avuto 15 anni di vitalità fra il '93 e il 2006 anni in cui era molto più produttiva di Milano. In quegli anni la città era vitale perché la motivazione di tutti era andare avanti, c'era la logica che si stava facendo qualcosa in più. Noi dobbiamo mantenere questo spirito e il fatto che siate oggi qui saluti qui mi fa capire che ce la possiamo fare.

*bozza non corretta